



TUTTI INSIEME IN PIEMONTE CONTRO
IL BULLISMO E CYBERBULLISMO



DIPARTIMENTO DI PATOLOGIA DELLE DIPENDENZE
SER.D. ALESSANDRIA Equipe Prevenzione
Dott.ssa Mattacheo Dott.ssa Sciamè

Alcune considerazioni

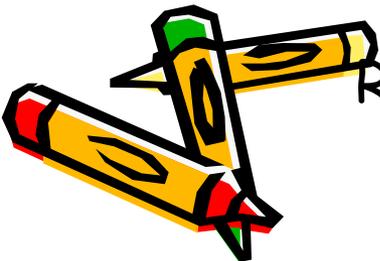
Generazione dei cosiddetti *NATIVI DIGITALI*

Strumenti digitali adoperati in modo rapido ed immediato

Maggiore rilevanza data agli strumenti e alle tecniche per comunicare piuttosto che al processo ossia contenuti della comunicazione e relazione interumana

Utilizzo delle nuove tecnologie ha come effetto un profondo mutamento delle modalità cognitive dei ragazzi (apprendimento, memoria, pensiero, linguaggio)

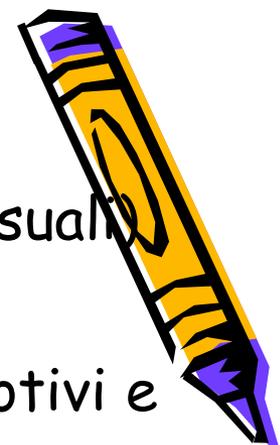
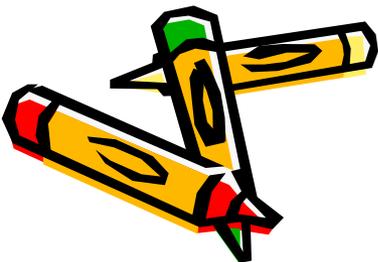
Radicale trasformazione della comunicazione



Modificate le modalità di apprendimento (multi-processuali)

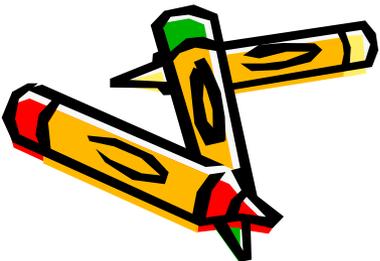
Sovraesposizione ad input con conseguente blocchi emotivi e rallentamento delle funzioni mentali

Ricerche nazionali ed internazionali hanno studiato il rapporto con il virtuale per intercettare un confine tra un **utilizzo fisiologico** e un **utilizzo patologico**; da qui il profilo del **RETOMANE, CYBER DIPENDENTE, DROGATO DI VIRTUALE**



La IAD (Internet Addiction Disorder) presenta sintomi ben delineati:

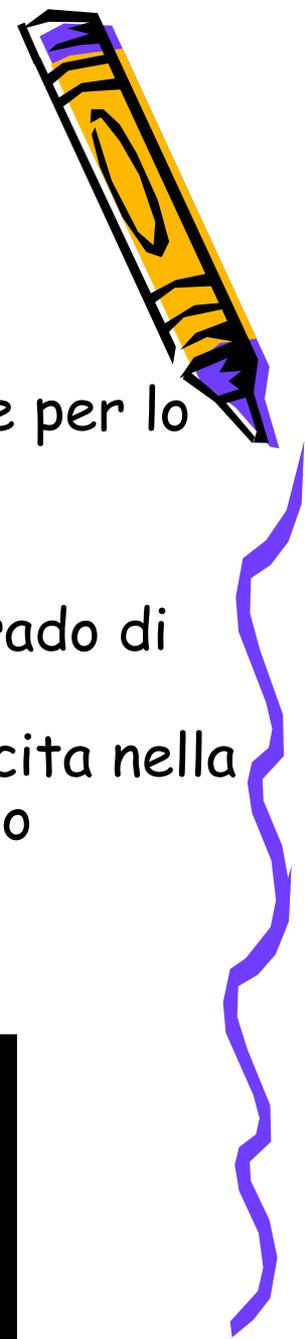
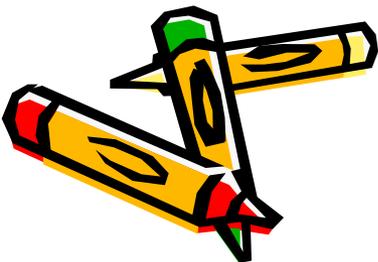
- desiderio incontrollabile (craving);
- problemi sociali e relazionali;
- isolamento e ritiro autistico;
- difficoltà nell'attenzione e nella concentrazione;
- riduzione delle prestazioni;
- alterazioni dell'umore (irritabilità o abbassamento del tono);
- perdita di controllo;
- sintomi astinenziali.



Comportamenti pericolosi

Talvolta ci troviamo di fronte a adolescenti fragili narcisisticamente che agiscono condotte pericolose per lo sviluppo (es. sexting o hikikomori)

Tali comportamenti, che appaiono disfunzionali e in grado di danneggiare il soggetto, possono essere letti come tentativi di trovare risposte ai problemi della crescita nella speranza di salvaguardare un Sé fragile e indebolito

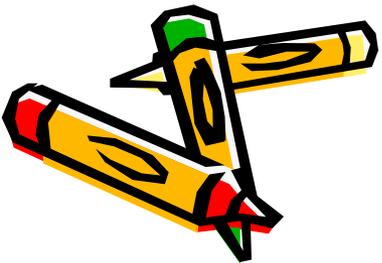


Sovraesposizione sociale



Alcuni adolescenti sono caratterizzati dal bisogno di fare mostra di sé e di grandi imprese in risposta ad una profonda fragilità del Sé e allo scacco in cui si trova il loro processo di mentalizzazione del corpo, la costruzione di ideali, la definizione dell'identità di genere

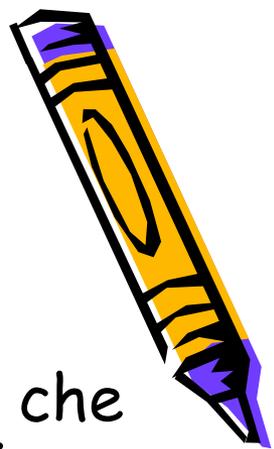
A partire da tali difficoltà possono decidere, ad esempio, di usare internet esibendo pezzi del proprio corpo immortalati in foto o video erotici distribuiti poi in rete (sexting)



Ritiro sociale

All'estremità opposta troviamo adolescenti che per ragioni diverse hanno deciso di segregarsi in casa per proteggersi da un **vissuto di profonda inadeguatezza** rispetto al proprio ideale e quindi da un pervasivo senso di vergogna

Sempre più facilmente si osserva che l'auto-segregarsi si accompagna al trovare rifugio in internet, ma questo non significa che l'autosegregazione è determinata o connessa direttamente con l'uso di internet



Indagine statistica dell'Università degli studi di Firenze e "Generazioni connesse" su giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni

E' emerso che essi sono molto attivi su internet

il 40% vi trascorre più di cinque ore al giorno

l'80,7% degli intervistati utilizza l'applicazione Whatsapp

il 76,8% Facebook

il 62,1% Instagram.

Il 14% non controlla la veridicità delle notizie, per cui quelle artefatte potrebbero circolare in rete distorcendo la realtà e incitando all'odio, alla xenofobia e così via.

Secondo i dati della Polizia Postale l'82% degli adolescenti non considera grave insultare, ridicolizzare o rivolgere frasi aggressive in rete.



Indagine dell' Osservatorio Nazionale Adolescenza su iniziativa della Polizia di Stato per il corretto uso di Internet, su circa 8mila adolescenti di 18 regioni italiane



Analizzando la fascia del campione tra i 14 e i 18 anni emerge che:

28% è vittima di bullismo (nel 2016 erano il 20%, un aumento del 40%)

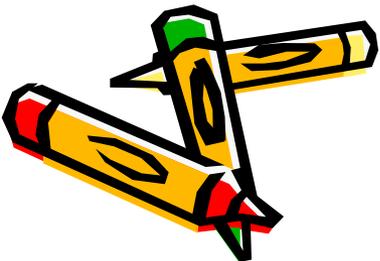
l'8,5% è preso di mira sul web e sui social (6,5% lo scorso anno, un aumento del 30%)

l'80% di questi ultimi, è oggetto di insulti e violenze sia nella vita online che in quella reale.

Tra le vittime il 46% ha pensato almeno una volta al suicidio e il 32% ha messo in atto condotte autolesive;

il 75% delle vittime si sente depresso e triste e il 54% ha frequenti crisi di pianto.

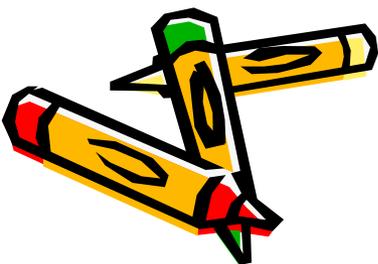
Le abbuffate di cibo riguardano il 57% di loro, la tendenza al digiuno circa il 43%.



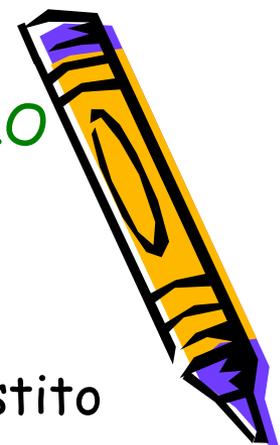
Tra i ragazzi più piccoli, appartenenti alla fascia tra gli 11 e i 13 anni, la percentuale di vittime di bullismo e cyberbullismo sale rispettivamente al 30% e al 10%.

La frequenza di crisi di pianto (45% circa) e di tristezza e depressione (70%) è simile sia tra chi è oggetto di violenza e comportamenti offensivi online sia tra chi li subisce nella vita reale.

Per quanto riguarda l'autolesionismo, invece, si rilevano numeri superiori tra chi viene preso di mira in rete: si provoca ferite e contusioni circa 1 su 2, contro il 33% delle vittime del bullismo "disconnesso".



Dati del Dossier Bullismo 2016 di TELEFONO AZZURRO

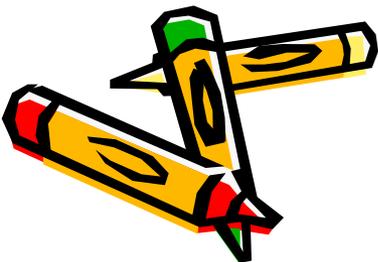


Dal settembre 2015 al giugno 2016 Telefono Azzurro ha gestito circa 1 caso al giorno di bullismo e cyberbullismo.

Il fenomeno viene alla luce maggiormente al nord, dove sono stati gestiti circa il 45% dei casi e da dove vengono segnalati il 57% dei casi nazionali di cyberbullismo.

Le femmine vittime di bullismo sono il 45%, dato che sale al 70% per episodi di cyberbullismo; i bulli sono generalmente maschi (60% dei casi) e amici o conoscenti della vittima.

Le ragazze sono responsabili del 25% dei casi in cui la bulla agisce sola, cui si aggiunge un 15% in cui opera in gruppo



BULLISMO E CYBERBULLISMO

Bullismo → reiterarsi di comportamenti e atteggiamenti diretti o indiretti volti a prevaricare un altro con l'intenzione di nuocere, con l'uso della forza fisica o della prevaricazione psicologica

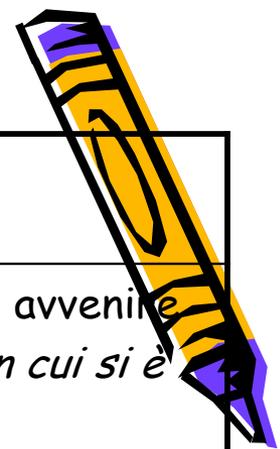
Cyberbullismo → una delle forme che può assumere il bullismo; il termine è stato coniato dall'educatore canadese Bill Belsey nel 2002



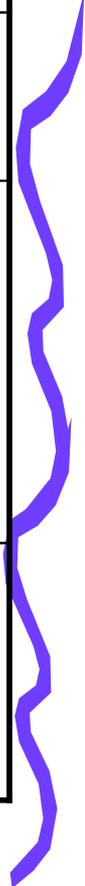
la sua evoluzione è legata all'avanzamento delle nuove tecnologie

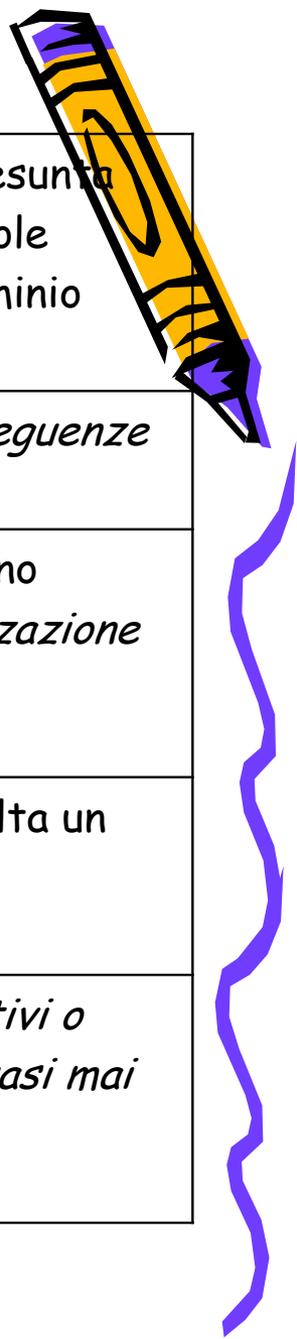
forma di prevaricazione volontaria e ripetuta nel tempo, attuata mediante uno strumento elettronico perpetuata contro un singolo o un gruppo con l'obiettivo di ferire e mettere a disagio la vittima di tale comportamento, che non riesce a difendersi (Smith *et al.*, 2006)



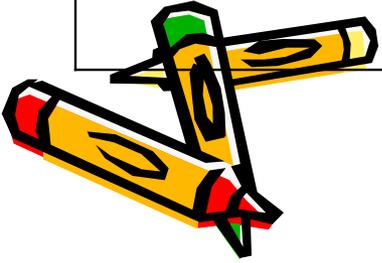


Bullismo tradizionale a scuola	Cyberbullismo
Le prepotenze avvengono per di più a scuola o fuori della scuola	Le prepotenze on line possono avvenire <i>in qualsiasi momento e luogo in cui si è connessi</i>
I bulli di solito sono studenti o compagni di classe	I cyberbulli sono noti o apparentemente sconosciuti
I testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono i compagni o amici di scuola o degli altri posti frequentati dalla vittima e dal bullo	<i>Il "materiale" usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo. Un commento o un'immagine o un video postati possono essere potenzialmente in uso da milioni di persone</i>
La presenza di altri del gruppo facilita e a volte incoraggia i comportamenti di prevaricazione	Il bullo virtuale tende a fare ciò che non avrebbe coraggio di fare nella vita reale se non avesse la "protezione" del mezzo informatico





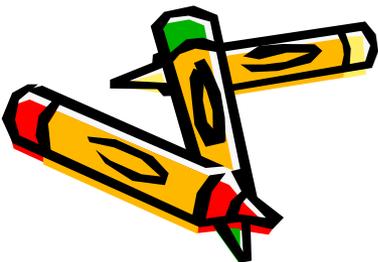
<p>Il bullo tradizionale ha bisogno di dominare le relazioni interpersonali attraverso <i>la visibilità e il riconoscimento da parte del gruppo</i></p>	<p>Il cyberbullo approfitta della presunta invisibilità attraverso la quale vuole esprimere il proprio potere e dominio</p>
<p><i>Il bullo percepisce e vede le conseguenze del suo comportamento</i></p>	<p><i>Il bullo virtuale non vede le conseguenze delle proprie azioni</i></p>
<p>"Non è colpa mia, è uno scherzo": <i>deresponsabilizzazione, minimizzazione e attribuzione di colpa alla vittima</i></p>	<p>Anche nel cyberbullismo si possono rilevare <i>processi di depersonalizzazione</i></p>
<p>Sono solo i bulli ad eseguire i comportamenti aggressivi e la vittima raramente reagisce</p>	<p>La vittima può diventare a sua volta un cyberbullo</p>
<p>I testimoni sono tendenzialmente passivi o incoraggiano il bullo. Raramente vanno a chiamare un adulto</p>	<p><i>Gli spettatori possono essere attivi o passivi; la vittima non ne parla quasi mai con un adulto.</i></p>





"Gli adulti che operano nella scuola dovrebbero prestare attenzione a ciò che avviene tra i ragazzi, anche se questi non parlano, negano o minimizzano (...). Il muro di gomma può essere comodo, ma non è una buona strategia. I ragazzi si aspettano che gli adulti reagiscano e mostrino di avere controllo della situazione; inoltre, che gli adulti li difendano dai loro stessi impulsi indicando regole e limiti. (...) e questo fa parte del gioco e dell'apprendimento"

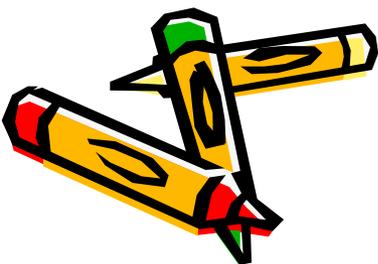
da *Piccoli bulli crescono*,
A.Oliviero Ferraris, Ed. Bur 2006



Segnali di disagio all'interno del gruppo classe

Eccessiva prudenza e insicurezza, incapacità di affermare se stessi, accentuata sensibilità e bassa autostima, debolezza e incapacità di difendersi da offese ricevute.

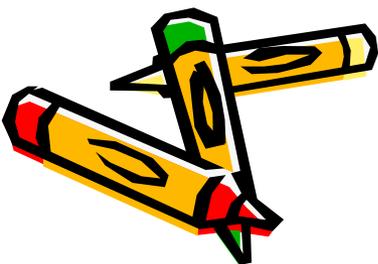
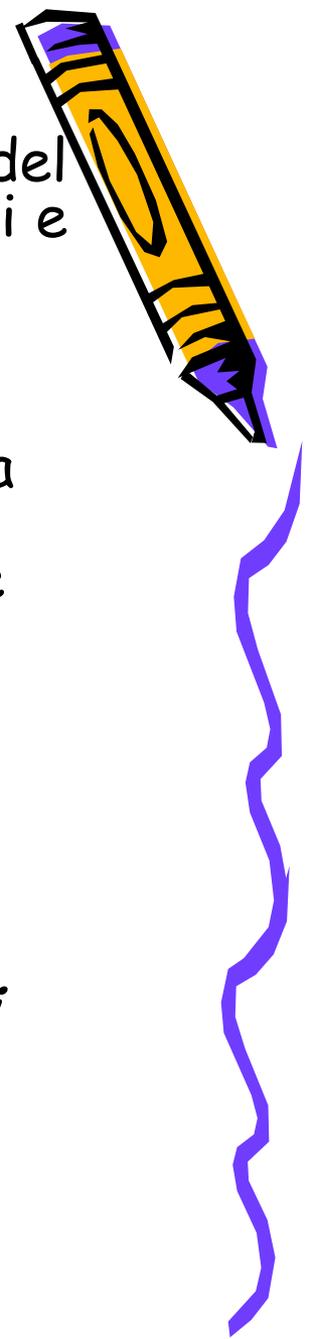
Bisogno di dominio e potere, atteggiamento ostile verso l'ambiente, sensibilità al "prestigio" spesso ottenuto dalle prepotenze, mancanza di empatia e compassione, non adeguato riconoscimento delle emozioni altrui, tendenza alla deresponsabilizzazione per i propri gesti.



Il silenzio-assenso e il mancato intervento da parte del gruppo legittima i bulli a continuare i maltrattamenti e può spingere altri ad imitarli e a sviluppare atteggiamenti simili o a sostenere i bulli.

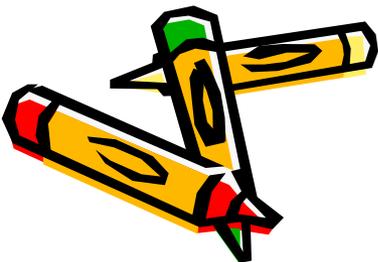
Gli altri compagni raramente prendono le difese della vittima, sia per paura di ritorsioni da parte del bullo, sia perché la vittima è spesso impopolare; altre volte perché "non ci si immischia in faccende che non ci riguardano".

La caratteristica del cyber-bullismo è il cronicizzarsi di certe dinamiche all'interno del gruppo, dove alcuni ricoprono sempre il ruolo di vittime e altri sempre il ruolo di bulli.



"Gli adolescenti navigati non cercano in alcun modo insegnanti amici, ma adulti competenti (...). Come in famiglia anche a scuola è la relazione al centro dell'interesse: se ci sono buoni rapporti si può andare a scuola e apprendere, altrimenti tutto sembra molto più difficile (...) la scuola ha dovuto introdurre una nuova strategia educativa, più adeguata al funzionamento affettivo e mentale delle ultime generazioni di studenti e dei loro genitori"

Da *Adolescenti navigati*,
M. Lancini, Ed. Erickson, 2016

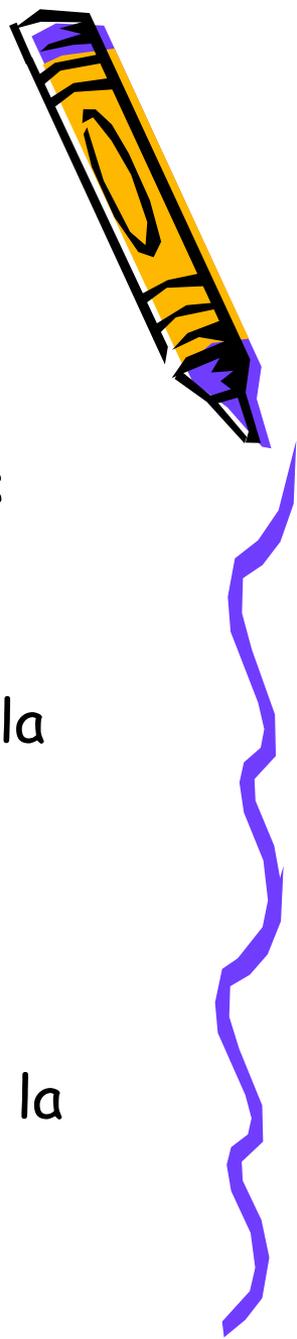


Possibili percorsi didattici

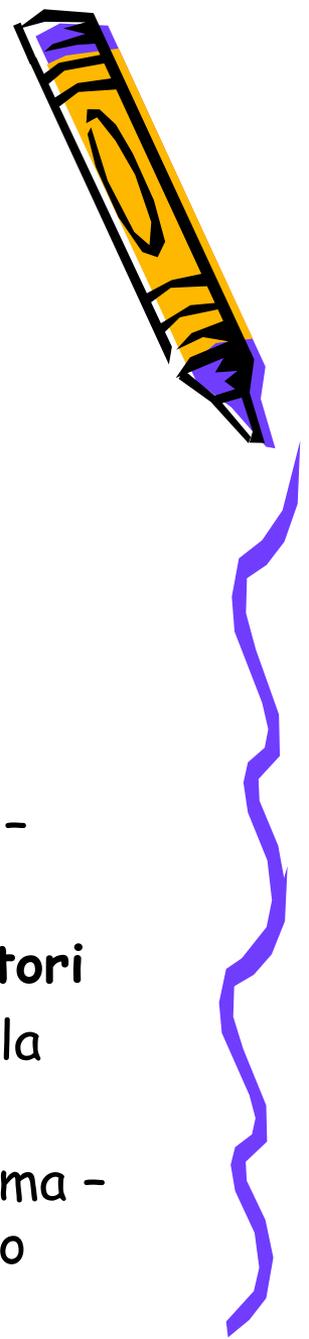
Promozione della consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso l'approccio curricolare (ad es. con stimoli culturali : narrativa, film, video...)

Responsabilizzazione del gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia (assunzione della prospettiva emotiva dell'altro)

Responsabilizzazione del gruppo classe attraverso la costruzione di regole e di "politiche scolastiche".



SCHEMA INTERVENTO



Unità 1 **Bullismo**

Obiettivo generale : promuovere la consapevolezza sul fenomeno delle prepotenze

Obiettivi specifici : definire il bullismo - definirne le caratteristiche - definirne le forme

Unità 2 **Emozioni e regolazione delle emozioni**

Obiettivo generale : promuovere la consapevolezza delle emozioni (proprie e altrui)

Obiettivi specifici : Riconoscere ed esprimere le emozioni - essere consapevoli della propria attivazione emotiva

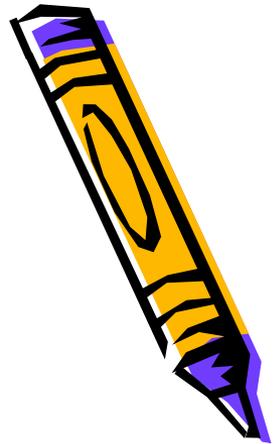
Unità 3 **Conseguenze sulla vittima e ruolo degli spettatori**

Obiettivo generale : promuovere empatia nei confronti della vittima - definire ruolo degli spettatori

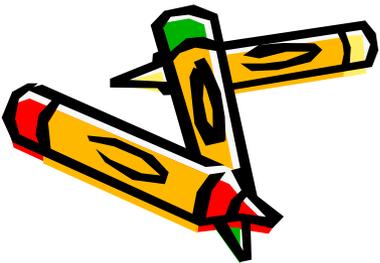
Obiettivi specifici : provare empatia verso la vittima - individuare gli spettatori e capire cosa fare in quel ruolo



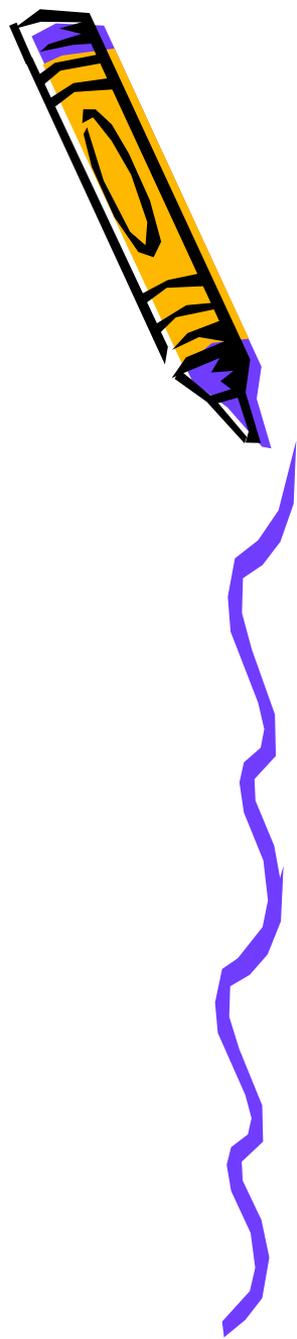
Educazione tra pari: una strategia educativa



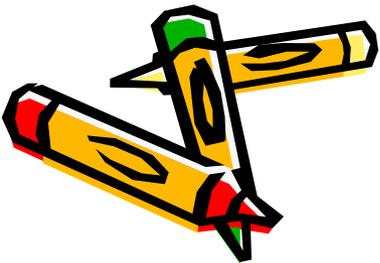
Il termine "Peer Education" indica una relazione tra pari o tra persone appartenenti al medesimo gruppo o di stessa estrazione sociale, tra i quali si instaura un rapporto di apprendimento e influenza reciproca.



Educazione tra pari...a scuola



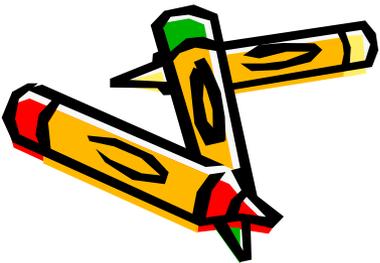
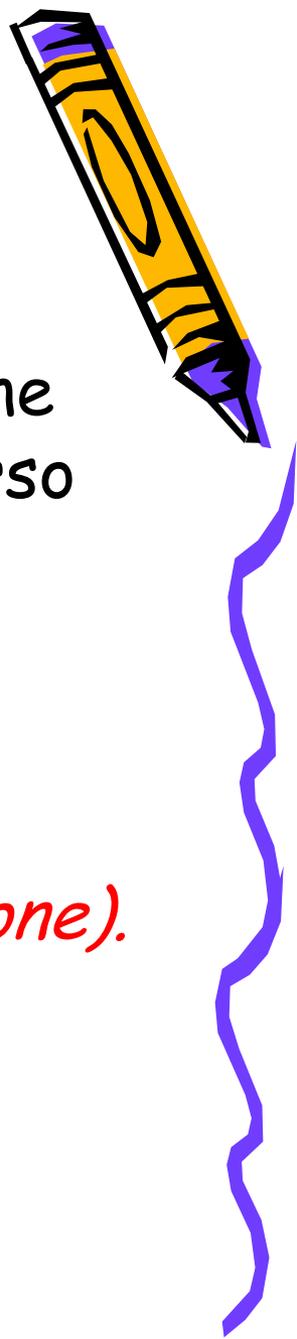
I progetti di educazione tra pari si sono sviluppati a partire dagli anni '60-'70 nei Paesi Anglosassoni e negli Stati Uniti nell'ambito di programmi di educazione sanitaria a livello scolastico relativamente *alla prevenzione del tabagismo, tossicodipendenza, alcolismo e comportamenti a rischio.*



Novità e punti di forza

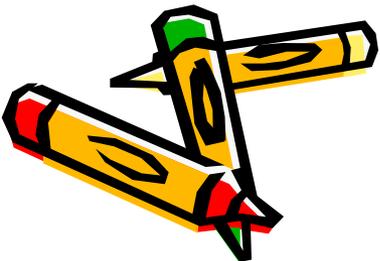
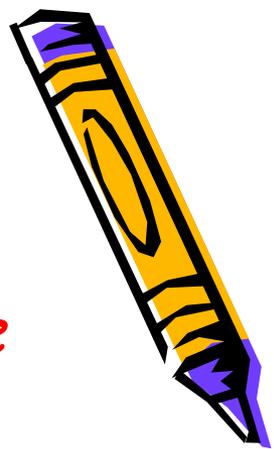
L'obiettivo della Peer Education è la promozione della salute e del benessere, non solo attraverso l'addestramento informativo.

I ragazzi diventano attori primari nella promozione dei propri fattori di salute (saper sperare come potere di controllo sulla situazione).



I pari educano i propri pari meglio di chiunque altro

L'adolescente è il soggetto ideale per influenzare positivamente i coetanei perché in possesso di un comune patrimonio di valori, riti e linguaggi.

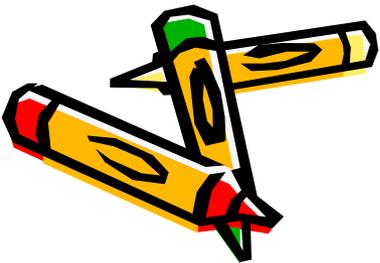


Essere un peer educator



Il peer educator è un educatore tra pari o promotore di salute.

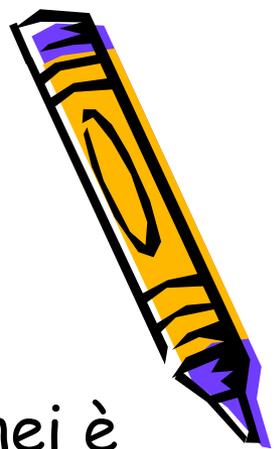
Egli fornisce un modello di ruolo prosociale; viene percepito come fonte di informazione credibile e consente di testimoniare i comportamenti protettivi anche al di fuori del contesto scolastico



L'importanza del gruppo

In adolescenza l'esperienza grupitale con i coetanei è essenziale per il raggiungimento dei compiti evolutivi di questa età.

La **relazione affettiva**, i **ruoli** assunti all'interno del gruppo, il **riconoscimento** e le **disconferme** dei coetanei contribuiscono alla formazione dell'identità.



Nel gruppo l'adolescente può chiarire quello che è, che vuol essere e quello che non è e non vuole diventare. Nella relazione con i coetanei rinforza i bisogni di approvazione, conferma e dipendenza dal gruppo dei pari.

Rispecchiamento nell'altro visto come simile a sé.

Nei gruppi di adolescenti non ci sono né regole rigide, né disciplina imposta dall'alto. La tendenza dominante è un funzionamento democratico.

E' la competenza e non il carattere forte e autoritario che legittima l'autorevolezza.



Bibliografia e fonti

"*La rete degli adolescenti o gli adolescenti nella rete*" I risultati della ricerca intervento Inf@migliaia.net (settembre 2009) a cura di L.Pivanti, B. Ardizzone, S. Vanetti. M. Ramella presentato al Convegno Adolescenti e adulti oggi, Torino 1/3 ottobre 2010

Giuseppe Riva, *I social network*, Il Mulino, 2010

Federico Tonioni, *Quando Internet diventa una droga*, Einaudi 2011

Paolo Crepet, *Baciami senza rete*, Mondadori 2016

Matteo Lancini, *Adolescenti navigati*, Erickson 2016

A. Oliviero Ferraris, *Piccoli bulli crescono*, Ed. Bur 2006

www.generazioniconnesse.it Safer Internet Centre - Italia

www.minotauro.it

www.cremi.it Centro di ricerca sull'educazione ai media all'informazione e alla tecnologia

